

Agevolazioni

*Come funziona la clausola di salvaguardia
in caso di mancato avvio della riforma fiscale*

I tagli alle detrazioni costeranno mille euro

Mille euro di tasse in più in due anni. Tanto potrebbe costare a una famiglia media il taglio delle deduzioni, detrazioni e sconti fiscali previsto nel 2013 e nel 2014 dalla manovra per la correzione dei conti pubblici. Gli sconti fiscali appena censiti dal governo sono la bellezza di 483 e valgono nel complesso 161,2 miliardi di euro: il taglio lineare del 5% previsto nel 2010 farebbe risparmiare 8 miliardi, che l'anno successivo, quando è prevista un'altra sfiorbiata del 15%, salirebbero a 32. Sempreché non scatti prima la riforma dell'assistenza, che scongiurerebbe l'aumento delle imposte, ma finirebbe per scaricare i tagli sulle prestazioni sociali.

Se non si arrivasse al riordino dell'assistenza entro il 30 settembre 2013, il taglio delle agevolazioni fiscali sarebbe automatico, e colpirebbe pesantemente e senza scrupoli famiglie, lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, imprese, risparmiatori. A pagare il conto più salato sarebbero le persone fisiche che beneficiano attualmente di 103 miliardi di euro di agevolazioni fiscali a vario titolo. E per la famiglia media italiana sarebbero dolori. Per un contribuente sposato, con figli e coniuge a carico e una casa di proprietà sulla quale pagare il mutuo, la batosta potrebbe arrivare a quasi mille euro nei due anni.

La deduzione della rendita catastale della prima casa oggi consente un beneficio in media di 126,8 euro, che scenderebbero nel 2014 a poco più di 100 mentre la detrazione degli interessi del mutuo diminuirebbe dagli attuali 328 euro annui a 264 euro. Le detrazioni per i figli ed il coniuge a carico, che oggi valgono in media 829 euro per gli 11,8 milioni di contribuenti che ne usufruiscono, con il taglio del 20% scenderebbero a 665 euro. La detrazione da lavoro dipendente, che vale in media 1.332 euro scenderebbe a poco più di mille euro l'anno. Poi si ridurrebbero in

proporzione anche le detrazioni per le spese mediche, per i contributi previdenziali e assistenziali, per l'assicurazione sulla vita. Con un aumento delle tasse di 190 euro nel 2013 e di 750 nel 2014.

Di fatto, la detrazione del 19% delle spese mediche sostenute, diverrebbe nel 2013 una detrazione del 18% (-5%) e nel 2014 scenderebbe a poco più del 15%. Così le agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie: oggi sono pari al 36% della spesa (con un limite di 48 mila euro), nel 2013 la detrazione scenderebbe al 34% e nel 2014 a poco meno del 29%.

Nel complesso, la fetta maggiore delle agevolazioni è assorbita dagli sconti fiscali sui redditi da lavoro dipendente e pensione, che valgono 56,8 miliardi di euro l'anno. Le detrazioni, da sole, valgono 37,7 miliardi e riguardano 28,3 milioni di italiani (1.332 euro a testa) seguite dagli sconti sui contributi (9 miliardi), e dalla tassazione separata del Tfr e della liquidazione (4,6 miliardi). Le agevolazioni sulla famiglia valgono 21,4 miliardi e sono assorbite per quasi la metà dalle detrazioni per i familiari a carico (10,5 miliardi per 11,7 milioni di beneficiari). Poi ci sono gli sconti fiscali sulla casa, che pesano 9 miliardi di euro, quelli concessi sulle imposte dirette dovute dalle imprese (10,3 miliardi di euro), tra i quali il cuneo fiscale (4,4 miliardi per 1,1 milioni di soggetti Irap), le agevolazioni sull'accisa, che assorbono 3,7 miliardi l'anno. Per completare il quadro delle 483 agevolazioni esistenti vanno messi in conto l'Iva agevolata (al 10 e al 4%), che si porta via 38,7 miliardi l'anno, le agevolazioni sulle imposte catastali e di registro (4,7 miliardi), e quelle sugli strumenti finanziari (15 miliardi di euro).

L'alternativa, come detto, è quella di recuperare i soldi (in questo caso basterebbero 24 miliardi) dal riordino dell'assistenza. Un serbatoio che vale nominalmente 38 miliardi l'anno, ma che viene alimentato anche dal fisco, che svolge funzioni assistenziali indirette. La razionalizzazione, in questo

caso, partirebbe con la costruzione di un nuovo indice di bisogno che sostituirebbe l'Issee dell'Inps, il che significa avere parametri reddituali più stretti per godere delle prestazioni assistenziali. Ci sarà poi la revisione dei criteri per le invalidità (giunte a costare 16 miliardi di euro l'anno) e per le pensioni di reversibilità, che si mangiano ogni anno circa 34 miliardi di euro. Con un problema evidente, perché le pensioni di reversibilità pagate oggi dall'Inps e dall'Inpdap valgono, in media ed in proporzione, tre volte quelle olandesi e due volte quelle concesse da Francia e Germania.

Mario Sensini
msensini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli sconti fiscali per i figli a carico agli asili, agli interessi sui mutui



*Che cosa
cambia per le
famiglie con
il decreto che
scatta lunedì*

La mappa delle agevolazioni

Casa 20 agevolazioni	Effetti finanziari	
	milioni di €	pro capite (in €)
* Rendita catastale	3.069	126,8
* Manutenzione	1.962,3	410,5
* Interessi passivi dei mutui	1.321,3	328,2
* Canoni d'affitto	1.341,2	375,4

Famiglie 26 agevolazioni	Effetti finanziari	
	milioni di €	pro capite (in €)
* Familiari a carico	10.516	892,3
* Contributi previdenziali e assistenziali	4.842,9	415,4
* Spese sanitarie e mediche	2.356	166,2
* Assegni per separazioni o divorzio	1.929,5	452,4

Lavoro e pensioni 57 agevolazioni	Effetti finanziari	
	milioni di €	pro capite (in €)
* Redditi da lavoro dipendente e autonomo	37.726	1.332,1
* Contributi obbligatori	9.547	503,2

Erogazioni liberali e terzo settore 19 agevolazioni	Effetti finanziari	
	milioni di €	pro capite (in €)
* Deduzione per Onlus, Ong, volontariato	62,7	105

Altre agevolazioni 32 agevolazioni	Effetti finanziari	
	milioni di €	pro capite (in €)
* Spese funebri	118,2	279,3
* Spese veterinarie	12	27

Agevolazioni per enti non commerciali 46 agevolazioni	Effetti finanziari	
	milioni di €	pro capite (in €)
* Riduzione Ires a enti di assistenza sociale	168,6	12.365,2

Agevolazioni del reddito d'impresa 71 agevolazioni	Effetti finanziari	
	milioni di €	pro capite (in €)
* Cuneo fiscale	4.455	3.936,1
* Operazioni straordinarie	1.171	4.899,6
* Credito d'imposta per acquisto veicoli a metano, gpl, elettrici	691	10.161,8

Accisa 50 agevolazioni	Effetti finanziari	
	milioni di €	pro capite (in €)
* Esenzione per imprese del trasporto aereo	1.613,5	-
* Per le imprese agricole	816,8	-
* Autotrasporto	95	-
* Carburanti per i taxi	14,2	781,9

Iva 72 agevolazioni	Effetti finanziari	
	milioni di €	pro capite (in €)
* Ristorazione, bar e alberghi	6.036	-

Altre imposte indirette 81 agevolazioni	Effetti finanziari	
	milioni di €	pro capite (in €)
* Acquisto prima casa	1.152,7	-

Il peso degli sgravi
(in miliardi di euro)

Personale fisiche	103,4
di cui	
Lavoro e pensioni	56,8
Famiglia	21,4
Casa	9,1
Er. liberali e 3° sett	0,1
Altre agevolazioni	15,8

Enti non commerciali	0,4
----------------------	-----

Agevolazioni imposte dirette imprese	10,3
di cui	
Cuneo fiscale	4,4

Agevolazioni accisa	3,5
---------------------	-----

Agevolazioni Iva	38,7
di cui	
Iva 10%	23,2
Iva 4%	13,7

Agevolazioni imposte registro e ipocat.	4,7
---	-----

TOTALE	161,2
---------------	--------------

**Sui figli a carico
detrazioni da 829
a 665 euro**

**La riduzione delle
483 agevolazioni che
scatterà dal 2013**

*Come cambia la spesa sanitaria regione per regione
la prima visita cardiologica da 22,5 a 32,5 euro*

DEDUZIONI

Le spese che si possono sottrarre dall'imponibile sul quale si calcola l'imposta da pagare. Sono per esempio deducibili i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori, quelli per il riscatto della laurea, i contributi versati alle forme pensionistiche complementari e alle assicurazioni sulla vita fino a 5.164,57 euro, i contributi a favore di colf e badanti fino a 1.549,37 euro, gli assegni al coniuge dopo la separazione o il divorzio

DETRAZIONI

È la possibilità che il fisco concede di sottrarre alcune spese direttamente dall'imposta da pagare. È detraibile, per esempio, il 19% delle spese sanitarie, il 19% degli interessi passivi e oneri accessori dei contratti di mutuo sulla casa, il 19% delle erogazioni a favore di Onlus fino a 2.065,83 euro, la spesa per il veterinario fino a 387,34 euro, il 36% delle spese per le ristrutturazioni edilizie e il 55% per i lavori tesi al risparmio energetico

CORRIERE DELLA SERA

Casa

Ristrutturazioni, scende lo sconto

Ecco gli effetti della manovra 2011 sull'abitazione. La misura interviene sulle rendite catastali, la detrazione degli interessi del mutuo e le agevolazioni sulle ristrutturazioni. Se la deduzione della rendita catastale della prima casa oggi consente un beneficio in media di 126,8 euro, nel 2014 scenderebbe a poco più di 100. Stessa cosa succede per la detrazione degli interessi del mutuo: dagli attuali 328 euro annui a 264 euro. E per le ristrutturazioni edilizie, se oggi si può detrarre il 36% della spesa (con un limite di 48 mila euro), nel 2013 scenderebbe al 34% e nel 2014 a poco meno del 29%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni, dal 2014 41 anni e tre mesi per lasciare il lavoro

Tutti lasceranno il lavoro più tardi; le pensioni, tranne quelle fino a tre volte il minimo, subiranno un taglio dell'adeguamento al costo della vita; e sui trattamenti superiori a 90 mila euro l'anno scatterà un prelievo straordinario. Queste le novità sulla previdenza.

Età. Resteranno più a lungo al lavoro anche coloro che, dal prossimo gennaio, raggiungeranno 40 anni di contributi. Il tabù dell'intoccabilità dei 40 anni di lavoro, per cui si andava in pensione immediatamente dopo il raggiungimento del requisito contributivo indipendentemente dall'età anagrafica, era già stato intaccato l'anno scorso con la legge 122 che aveva introdotto la «finestra mobile» per tutti i lavoratori: 12 mesi di attesa tra la maturazione dei requisiti e la decorrenza della pensione per i lavoratori dipendenti e 18 mesi per gli autonomi. Nonostante le polemiche e le promesse fatte, la norma non esentò quelli con 40 anni di contributi, che quindi ora vanno in pensione a 41 o a 41 anni e mezzo, rimettendoci tra l'altro l'ultimo anno o anno e mezzo di contributi perché il massimo di anzianità utilizzabile per il calcolo della pensione è rimasto a 40 anni. Adesso l'emendamento al decreto stabilisce che chi va in pensione con 40 anni di contributi dovrà aspettare un altro mese in più rispetto alla finestra mobile nel 2012, due mesi nel 2013 e tre mesi nel 2014. Questo significa che un lavoratore dipendente nel 2014 potrà lasciare il lavoro senza il requisito dell'età solo dopo 41 anni e tre mesi. Vanno con la vecchia finestra mobile solo coloro che maturano i requisiti entro il 31 dicembre di quest'anno e i primi 5 mila lavoratori in mobilità che li matureranno nel 2012.

Anche tutti gli altri lavoratori, quelli

che hanno bisogno del requisito d'età, dovranno però aspettare di più. Il decreto emendato prevede infatti che l'aggancio triennale dell'età pensionabile alla speranza di vita scatti già dal 2013 anziché dal 2014 come prevedeva il testo iniziale del decreto. Di scatto triennale in scatto triennale (3-4 mesi in più ogni volta), nel 2050, per andare in pensione di vecchiaia ci vorranno circa 70 anni.

Importi. Sulle pensioni più ricche scatta, dal primo agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, un prelievo straordinario: del 5% sugli importi superiori a 90 mila euro lordi l'anno e



La decurtazione del 5% oltre i 90 mila euro







fino a 150 mila euro, del 10% per la parte eventualmente eccedente. A formare l'importo concorrono anche i trattamenti di pensione integrativa. Infine viene limitato per gli anni 2012 e 2013 l'adeguamento degli assegni al costo della vita, sia pure in maniera più lieve rispetto al testo iniziale. Si salvano solo le pensioni fino a tre volte il minimo, cioè non superiori a 1.402,29 euro al mese, per le quali resta l'indicizzazione al 100%, che invece scende al 70% sulle pensioni fra tre e cinque volte il minimo (cioè non superiori a 2.337,15 euro). Nessun adeguamento invece per gli importi maggiori.

Enrico Marro
emarro@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

L'età effettiva di uscita a partire dal 2013

Lavoratori dipendenti			Lavoratori autonomi				
Anno	Vecchiaia		Anzianità <40 anni	Anno	Vecchiaia		Anzianità <40 anni
	 Uomini	 Donne	 Uomini		 Uomini	 Donne	 Uomini
2013	66-3 mesi	61-3 mesi	63-3 mesi	2013	66-9 mesi	61-9 mesi	64-9 mesi
2016	66-5 mesi	61-5 mesi	63-5 mesi	2016	66-11 mesi	61-11 mesi	64-11 mesi
2019	66-9 mesi	61-9 mesi	63-9 mesi	2019	67-3 mesi	62-3 mesi	65-3 mesi
2022	67-1 mese	62-1 mese	64-1 mese	2022	67-7 mesi	62-7 mesi	65-7 mesi
2025	67-4 mesi	62-5 mesi	64-4 mesi	2025	67-10 mesi	62-11 mesi	65-10 mesi
2028	67-8 mesi	62-9 mesi	64-8 mesi	2028	68-2 mesi	63-3 mesi	66-2 mesi
2031	68 anni	63 anni	65 anni	2031	68-6 mesi	63-6 mesi	66-6 mesi
2034	68-3 mesi	63-3 mesi	65-3 mesi	2034	68-9 mesi	63-9 mesi	66-9 mesi
2037	68-6 mesi	63-6 mesi	65-6 mesi	2037	69 anni	64 anni	67 anni
2040	68-9 mesi	63-9 mesi	65-9 mesi	2040	69-3 mesi	64-3 mesi	67-3 mesi
2043	69 anni	64 anni	66 anni	2043	69-6 mesi	64-6 mesi	67-6 mesi
2046	69-2 mesi	64-2 mesi	66-2 mesi	2046	69-8 mesi	64-8 mesi	67-8 mesi
2049	69-4 mesi	64-5 mesi	66-4 mesi	2049	69-10 mesi	64-11 mesi	67-10 mesi

A partire dal 2016 e fino al 2031 vanno aggiunti 4 mesi poi 3 mesi fino al 2050

Fonte: Previsioni Inps

CORRIERE DELLA SERA

Da lunedì il conto del ticket sale a 46 euro

Dieci euro in più sui ticket già previsti dalle Regioni. Da lunedì almeno 15 milioni di italiani (quelli senza esenzioni per età, malattie, reddito) pagheranno una *sovrattassa* sugli esami diagnostici e le visite specialistiche.

Regione per Regione. I ticket regionali s'aggirano sui 36 euro in tutta Italia, tranne che in Calabria e Sardegna, dove raggiungono i 46 euro. È la cosiddetta compartecipazione alla spesa sanitaria dei malati. Un esborso che ora aumenta di 10 euro. Il costo di una risonanza magnetica col servizio sanitario nazionale lieviterà a 46 euro (56 in Calabria e Sardegna). Lo stesso vale per tac, mammografie, colonscopie e per tutti gli accertamenti medici complessi per i quali la compartecipazione dei cittadini si fermava al massimo a 36/46 euro. E le tasche dei malati saranno colpite anche sulla lunga lista di prestazioni mediche che finora avevano prezzi inferiori: 22,50 euro per le prime visite cardiologiche, oculistiche, ginecologiche e dermatologiche; 17,50 euro per i controlli successivi; 4,05 euro per un esame del sangue base (emocromo); 2,30 euro per le urine; 15,65 per una radiografia al polso. Il ticket di 10 euro previsto dalla Finanziaria andrà, infatti, a sommarsi ai costi attuali indicati sopra (ripresi dal tariffario delle prestazioni sanitarie della Lombardia, ma simili in tutta Italia). L'effetto, soprattutto all'inizio, può rivelarsi paradossale: «Il malato che vorrà fare questi esami con il servizio sanitario nazionale — denuncia Sara Valmaggli del Pd lombardo — rischia di trovarsi a pagare di più di chi sceglie di rivolgersi ai laboratori privati». L'emocromo col servizio sanitario nazionale costerà 14,05 euro (4,05 più 10), quello negli ambulatori privati, al momento, resta di 4 euro o giù di lì (per essere competitivi i laboratori privati hanno allineato le tariffe agli ospedali). Certo, in futuro

verosimilmente anche i privati aumenteranno i prezzi.

Stangata a macchia di leopardo. Tutti pagheranno di più insomma, ma restano significative differenze a livello regionale. Oltre agli abitanti della Calabria e della Sardegna, saranno particolarmente colpiti gli abitanti del Molise: già oggi pagano, infatti, in aggiunta ai 36 euro di ticket regionale, altri 15 euro di *sovrattassa* per le risonanze magnetiche e le Tac e 4 euro per specifici pacchetti ambulatoriali. In Campania c'è una quota fissa di 10 euro per ricetta.

Quello del superticket di 10 euro, comunque, è un ritorno. Il suo debutto fu



Per alcuni esami più conveniente rivolgersi ai privati

nel 2007 sotto il governo di Romano Prodi. Ma dopo cinque mesi di polemiche ci fu una retromarcia: la copertura degli introiti che sarebbero dovuti pervenire alle Regioni con i 10 euro — pari complessivamente a 834 milioni annui — venne assicurata con fondi statali (la norma, però, non è mai stata cancellata). Si è sempre andati avanti così: con coperture statali stabilite di anno per anno. Fino ad oggi. Previsto dalla manovra Finanziaria, anche il ticket da 25 euro per chi si presenta al Pronto soccorso in codice bianco (i casi meno gravi): ma, in realtà, le Regioni lo incassano già da anni. Tranne la Basilicata.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

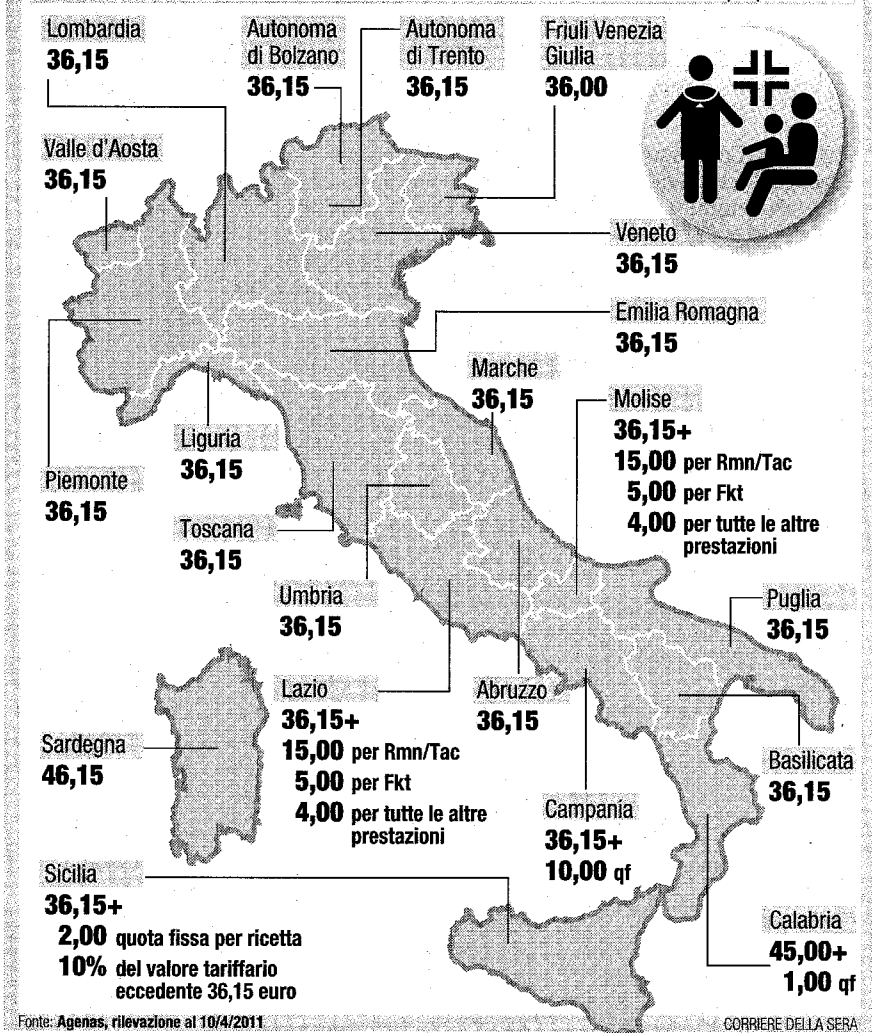
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

I ticket per le prestazioni specialistiche

Importo massimo attuale per ricetta (in euro)

qf=quota fissa



Fonte: Agenas, rilevazione al 10/4/2011

CORRIERE DELLA SERA

